

# Merkel spera di unire sul clima ma dividono riarmo e Kosovo

## Al G8 che si apre mercoledì in Germania rischiano di prevalere i temi più spinosi

■ di Gabriel Bertinotto

**ANGELA MERKEL** vorrebbe che l'ecologia diventasse il tema centrale del vertice G8 che inizia dopodomani a Rostock, sulla costa baltica della Germania. Ma è probabile che altre questioni irrompano in primo piano durante i colloqui fra i capi di Stato e di governo

degli otto Paesi più industrializzati del mondo: dalla polemica russo-americana sul riarmo, sino alle divergenze sul Kosovo, la cui eventuale indipendenza dalla Serbia non è affatto gradita a Mosca.

Come capo del governo del Paese che ospita il summit, Angela Merkel ha sperato sino all'ultimo in un'iniziativa comune per la difesa dell'ambiente, in particolare sugli argini da porre all'emissione dei gas ad effetto serra.

Ma a soli pochi giorni dal vertice, George Bush l'ha spiazzata, proponendo una sua strategia, che ha tutta l'aria di quel «compromesso al ribasso», che la Merkel dice di non poter assolutamente accettare.

Mentre Berlino e altri Paesi europei vorrebbero fissare dei tetti oltre i quali nessuno Stato sarebbe autorizzato ad andare, Washington preferisce impegni più vaghi ad una generica riduzione della diffusione dei gas nocivi nell'atmosfera.

Per questo le ultime dichiarazioni di Merkel sull'argomento sembrano improntate ad una forte cautela: «Vedrete che ci saranno opinioni diverse, dal fatto che certi temi potrebbero

non comparire nel documento finale».

Sull'argomento è intervenuto il presidente del Consiglio italiano Romano Prodi, augurando che le distanze tra gli Stati Uniti e l'Europa sulle misure da prendere per affrontare il problema dei cambiamenti climatici «si vadano riducendo». Prodi ha sottolineato la necessità che si adotti «una politica globale» con decisioni «vincolanti e quantitative». Una posizione molto simile a quella della Germania. In una intervista alla radio francese «Europe 1» il presidente del Consiglio ha riconosciuto che il protocollo di Kyoto «non è perfetto e ha dei problemi tecnici, ma è la prima volta che si dice che i problemi sono globali e devo-

Per l'Africa sarà rinnovato l'impegno finora disatteso del raddoppio degli aiuti entro il 2010

no essere affrontati globalmente».

Alla domanda se ci siano progressi nelle discussioni con gli Usa sui cambiamenti climatici, Prodi ha risposto: «Penso che non siamo lontani. Ci sono molti Stati americani che hanno preso delle decisioni di tute-

la ambientale severe, come la California, e questa è una cosa importante».

L'annuale incontro fra i capi di Stato e di governo di Usa Francia Germania Inghilterra Germania Italia Canada Giappone e Russia si terrà al Grand Hotel Kempinski di Heiligendamm, una località cara ad Angela Merkel, che da bambina abitava nelle vicinanze.

Per alcuni dei protagonisti sarà l'ultimo G8. Il premier britannico Tony Blair ad esempio ha già annunciato le dimissioni che diventeranno effettive a partire dal mese prossimo. Anche Vladimir Putin potrebbe lasciare il Cremlino nella prossima primavera. In compenso ci saranno alcune «new entries», dal neopresidente francese Nicolas Sarkozy al premier giapponese Shinzo Abe.

Sono ormai 32 anni che i Grandi della Terra si incontrano una volta all'anno per affrontare assieme alcune delle questioni più importanti e cercare soluzioni comuni. Inizialmente il conclave si chiamava G6. Mancavano il Canada, che fu però cooptato già l'anno suc-

La cancelliera ha voluto la presenza accanto ai Grandi di Brasile, Messico Cina, India, Sudafrica

cessivo, nel 1976, e la Russia, che dovette attendere invece sino al 1998 per essere ammessa nel club.

Quest'anno a Heiligendamm arriveranno, come ospiti, anche i rappresentanti di Brasile, Messico, Cina, India, Sudafrica. Sono cinque Paesi dal note-



Gli scontri di sabato a Rostock Foto di Bjoern Gerhards/Ansa-Epa

vole peso demografico ed economico.

La loro presenza, voluta da Merkel, è una risposta alla critica spesso rivolta al G8, quella cioè di escludere una fetta troppo grande delle potenze economiche emergenti.

Il vertice avrà un'appendice de-

dicata all'Africa. Due anni fa nel G8 che si svolse in Scozia vennero enunciate iniziative a vantaggio del continente più povero del pianeta. Molte sono rimaste sulla carta. Probabilmente verrà rinnovato l'impegno a raddoppiare gli aiuti entro il 2010.

# La Germania teme una Rostock bis

## Mille feriti negli scontri anti G8 Fra i Black Bloc molti stranieri

■ / Roma

**GLI SCONTRI** di cui sono state protagoniste sabato a Rostock alcune frange estremiste del movimento anti-G8, sono state risolutamente condannate dagli al-

tri gruppi no-global, amareggiati per l'epilogo violento di una manifestazione che si era svolta sino a quel momento in maniera del tutto pacifica. «Noi vogliamo convincere usando argomenti e non pietre -ha dichiarato Karsten Smid, membro di Greenpeace-. Ecco perché abbiamo subito condannato queste violenze intollerabili».

Il timore ora è che i violenti tentativi di inserirsi nelle altre iniziative con cui i contestatori intendono fare il controcanto al vertice. Oggi e domani sono previsti raduni contro il militarismo e sul tema dell'emigrazione. Ma le dimostrazioni più importanti sono programmate per mercoledì e giovedì, cioè nei due giorni in cui i grandi della Terra si incontreranno nella blindata località costiera di Heiligendamm, presso Rostock. La manifestazione di mercoledì si terrà vicino all'aeroporto di Rostock, per dare il «malvenuto» alle delegazioni sin dal primo momento del loro arrivo in loco. Altri dimostranti temporaneamente cercheranno di bloccare le strade d'accesso a Heiligendamm. Gli organizza-

Il no global: noi volevamo protestare con gli slogan non con le pietre

tori invitano ad «azioni di disobbedienza civile», ma si teme l'infiltrazione di elementi interessati a far degenerare la protesta. Giovedì un corteo muoverà da Rostock verso il luogo del summit, anche se le autorità hanno già reso noto che nessuno potrà avvicinarsi a più di sei chilometri dalla

barriera alta due metri e mezzo che è stata innalzata proprio per impedire l'accesso al luogo del convegno. Solo a una delegazione di quindici rappresentanti del movimento verrà consentito di avanzare fino a duecento metri dalla recinzione per dar vita ad un sit-in simbolico di protesta.

Il bilancio degli incidenti di sabato è ancora peggiore rispetto a quello inizialmente diffuso dalla polizia. Ben 433 gli agenti feriti, trenta dei quali in maniera grave. I servizi di pronto soccorso del movimento verrà consentito di avanzare fino a duecento metri dalla recinzione per dar vita ad un sit-in simbolico di protesta.

Il bilancio degli incidenti di sabato è ancora peggiore rispetto a quello inizialmente diffuso dalla polizia. Ben 433 gli agenti feriti, trenta dei quali in maniera grave. I servizi di pronto soccorso del movimento verrà consentito di avanzare fino a duecento metri dalla recinzione per dar vita ad un sit-in simbolico di protesta.

Del tutto ridimensionato l'episodio del presunto appello alla violenza lanciato sabato da uno dei leader della protesta anti-G8. In realtà si è trattato di un errore di traduzione, dall'inglese al tedesco. L'inglese Walder Bello, leader di un movimento no-global, aveva solo esortato a protestare contro la guerra in Iraq.

gab.

# I democratici accusano Bush: bluff il piano verde

## Anche gli scienziati bocciano le proposte ambientaliste del presidente: operazione di facciata

■ di Roberto Rezzo / New York

Aria frita. La svolta ecologista di George W. Bush alla vigilia del G8 - lungi dal convincere gli alleati - ha provocato una generale alzata di scudi negli Stati Uniti. «Il presidente è passato dal rifiuto al ritardo», è il commento del deputato democratico Edwar Markey che guida la speciale commissione parlamentare sul cambiamento del clima. Non è l'opinione isolata dell'ala verde del partito. La presidente della Camera Nancy Pelosi, rientrata dalla missione in Groenlandia (dove per l'effetto serra lo scioglimento dei ghiacciai negli ultimi dieci anni ha raddoppiato la velocità) definisce il piano della Casa Bianca «una profonda delusione».

E annuncia battaglia al Congresso: «Il presidente cerca di rifilarci un piano già vecchio che si è dimostrato fallimentare. Dobbiamo passare una legge per tagliare decisamente le emissioni entro quest'anno». In gioco c'è la credibilità davanti ai partner europei e l'intera comunità internazionale. Bush invece vorrebbe guadagnare tempo sino all'anno prossimo; e lascia allibiti

gli esperti quando parla di stabilire «obiettivi a lungo termine» per la riduzione dei gas che provocano la febbre del pianeta. «Basterebbe che cominciasse a rispettare quelli già concordati e sarebbe già un bel passo avanti», si fa notare negli ambienti diplomatici all'Onu.

Gli Usa sono membri della United Nations Framework Convention on Climate Change (Unfccc), nel cui ambito sono stati sottoscritti alcuni impegni preliminari che costituiscono la base di tutti i futuri negoziati. Tra questi il più importante è il protocollo di Kyoto, che Washington tuttora si rifiuta di sottoscrivere. Come piazzare un macigno sulla strada dello sviluppo sostenibile. Le ultime

Solo il capo della Nasa nominato dalla Casa Bianca dice: «L'inquinamento? Non è un problema urgente»



Il presidente americano George W. Bush Foto Ansa-Epa

proiezioni del Palazzo di Vetro indicano infatti che la sola implementazione preliminare dell'intesa di Kyoto da parte della Russia porterà entro il 2013 a una riduzione pari a oltre 65 milioni di tonnellate di anidride carbonica rilasciate nell'atmosfera. L'equivalente delle emissioni annue totali della Svezia o dell'Irlanda. Lo scetticismo di fronte all'iniziativa di Bush - che gli addetti ai lavori non esitano a bollare come «un'operazione di facciata» - è alimentato da un altro particolare sconcertante. La Nasa, oltre a spedire nello spa-

zio i decrepiti Shuttle - è la massima agenzia federale incaricata di studiare i cambiamenti climatici. Nell'ultimo studio pubblicato, sotto la direzione di James Hansen, responsabile del Goddard Institute for Space Studies, si legge testualmente: «Se le emissioni globali di anidride carbonica continueranno ad aumentare al passo registrato nell'ultimo decennio, gli effetti saranno disastrosi: rapido innalzamento del livello dei mari, aumento delle inondazioni, crescita della desertificazione». Uno scenario da apocalisse. Questo

invece il commento di Michael Griffin, il direttore generale della Nasa nominato da Bush: «Non sono sicuro che il cambiamento di clima sia un problema su cui ci si debba affannare. Ho piuttosto l'impressione che sia un atteggiamento arrogante pretendere di decidere quale sia il clima migliore per l'intera umanità». I casi sono due: o ritiene che gli scienziati che lavorano per la sua agenzia sono dei mentecatti, o è in mala fede». Seminare dubbi sulla fondatezza scientifica del surriscaldamento globale è un vecchio cavallo della lobby petrolifera e del carbone. Thomas Downing, direttore dello Stockholm Environment Institute di Oxford, tra gli autori del monumentale studio in tre volumi realizzato dall'Onu sugli effetti delle variazioni climatiche, avverte che l'amministrazione Bush sta giocando col fuoco: «Proporre accordi che non contengono impegni vincolanti e che non prevedono sanzioni per chi non li rispetta è un'iniziativa che si scontra con tutte le intese raggiunte sinora e che rischia di provocare ulteriori conflitti trascinando nel caos i negoziati internazionali».

**IRAQ**  
Uccisi a Mosul un sacerdote e tre diaconi

**CITTÀ DEL VATICANO** Un sacerdote cattolico, padre Ragheed Ganni, e tre suoi aiutanti diaconi sono stati uccisi ieri a colpi d'arma da fuoco da sconosciuti a Mosul nel nord dell'Iraq: lo riferisce l'agenzia di stampa cattolica AsiaNews. L'assassinio è avvenuto poco dopo la messa domenicale, davanti alla chiesa del Santo Spirito di cui il sacerdote era parroco. Secondo fonti di AsiaNews, i corpi sono ancora abbandonati in strada perché nessuno osa andare a recuperarli, data la tensione palpabile della situazione. Da diverso tempo nell'Iraq del dopo-Saddam, i cristiani sono fatti oggetto di vera e propria persecuzione, denunciata spesso anche dai vescovi caldei e ortodossi. Lo stesso padre Ragheed aveva subito diversi attentati e la chiesa del Santo Spirito era stata attaccata e bombardata negli anni precedenti e pochi mesi fa. Intanto il maggio di sangue di cui sono state vittime le forze americane in Iraq e un tragico inizio di giugno (raggiunti i 3500 morti) sono l'esito del ricorso da parte degli insorti iracheni a nuove tattiche di guerriglia e a ordigni più letali del solito.

**PALESTINA**  
Minacce alle giornaliste senza velo

**GAZA** Le giornaliste che ogni giorno presentano in abiti occidentali e senza velo trasmissioni e telegiornali della Tv pubblica palestinese sono ora nel mirino di un gruppo armato integralista di Gaza che minaccia di ucciderle, accusandole di violare i dettami dell'Islam. Alcune decine di dipendenti donne della televisione oggi hanno manifestato davanti alla Muntada, il palazzo di Abu Mazen sul lungomare di Gaza City, chiedendo protezione al presidente contro le «Spade dei Giusti dell'Islam», il gruppo che le ha esplicitamente minacciate. Contro le giornaliste «useremo spada e bastone di ferro» ha scritto in un comunicato diffuso a Gaza il gruppo armato, che si ispira alla nebulosa di Al Qaida: «distruggeremo le loro case», «faremo esplodere i loro uffici» e «se necessario uccideremo e decapiteremo per salvare spirito e morale del nostro popolo». Il gruppo armato integralista si è messo in luce negli ultimi mesi per avere fatto esplodere nella Striscia di Gaza alcuni internet caffè, negozi di musica e di libri ritenuti «immorali» e «covi del vizio».